

## Questione di stile

Candidati e «clienti»

### Primario Pdl scrive alle mamme «Votatemi, vi ho fatto partorire»

■ C'è chi li chiama "amici", chi "cari", chi semplicemente "gentili". Parliamo degli elettori, potenziali, che i candidati hanno inondato di lettere nel tentativo di convincerli a scrivere il proprio nome sulla scheda elettorale. Giuseppe Melpignano, neonatologo,

candidato con la lista Renata Polverini nel Lazio, grazie al mestiere che fa, ha trovato una formula molto più intima. E un bacino assai sensibile a cui indirizzare la sua lettera elettorale: "Carissima mamma, sono Giuseppe Melpignano, primario neonatologo della Casa di Cura città di Roma, dove sicuramente ci siamo incontrati nella felice occasione della nascita del tuo bambi-

no/a...". In effetti la lettrice che ce l'ha ricevuta, tre anni fa, ha partorito proprio in quella clinica, una delle più note di Roma. Ma non ha gradito che il primario-candidato abbia preso il suo indirizzo per spedirle la pubblicità elettorale. Al comitato di Melpignano le assicurano che non hanno attinto a nessun elenco riservato. Sicuramente un caso. (ma.ge.)

→ **Nessun riscontro** Per la nomina di Logroscino, al Miulli di Acquaviva, non ci fu concussione

→ **Forti dubbi** sulle modalità con cui uscì la notizia, a ridosso delle primarie del centrosinistra

# La procura ha chiesto l'archiviazione per Vendola

Per il pool inquirente composto dai pm Desirée Digeronimo, Marcello Quercia e Francesco Bretone, non ci sono gli elementi per ipotizzare il coinvolgimento di Vendola nelle vicende corruttive della sanità pugliese.

IVAN CIMMARUSTI  
BARI

Nichi Vendola non ha commesso alcun reato. A queste conclusioni è giunta la Procura della Repubblica di Bari, che mercoledì scorso ha depositato all'ufficio gip una richiesta di archiviazione. Il pool inquirente composto dai pm Desirée Digeronimo, Marcello Quercia e Francesco Bretone, dopo le incertezze iniziali sulla posizione del presidente uscente della Giunta e candidato alla Regione, ha quindi constatato che non ci sono gli elementi per ipotizzare il coinvolgimento di Vendola nelle presunte vicende corruttive della sanità pugliese. Per di più, la procura alza un'ombra su come e perché la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati sia trapelata dagli ambienti giudiziari una settimana prima che ci fossero le primarie tra Vendola e Francesco Boccia, deputato del



Nichi Vendola candidato in Puglia

Pd. Primarie che ugualmente portarono alla vittoria di Vendola col 70% di voti in più.

#### NESSUN RISCUNTRO

È certo, comunque, che la concussione, ipotizzata in un primo momento per Vendola, non ha trovato riscontri effettivi. Sulla richiesta di archiviazione si erano espressi in maniera favorevole già i pm Quer-

cia e Bretone. Di parere opposto la Digeronimo, «madre» dell'indagine, la quale, viceversa, riteneva esistente il reato di concussione.

Secondo il quadro investigativo iniziale, infatti, la concussione per Vendola si sarebbe concretizzata con presunte pressioni fatte per far nominare Giancarlo Logroscino, già professore all'Harvard university, primario della clinica di Neurologia dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari.

Nell'indagine, che conta oltre venti indagati, ci sono l'ex assessore alla Sanità e attuale senatore del Pd, Alberto Tedesco; l'ex dg dell'Asl Bari, Lea Cosentino; dirigenti e funzionari Asl, oltre che imprenditori nel settore sanitario e nello smaltimento di rifiuti ospedalieri.

Nei loro confronti sono ipotizzati i reati di associazione per delinquere, corruzione, concussione, falso, truffa, voto di scambio, illecito finanziamento ai partiti e, solo per alcune posizioni e per alcuni reati, il favoreggiamento ad un'associazione di tipo mafioso.

#### L'INDAGINE SULLA SANITÀ

Fonti investigative rivelano che presto potrebbero esserci ulteriori sviluppi per la posizione di Tedesco. Secondo le indagini l'ex assessore sarebbe stato «a capo di un'associazione a delinquere finalizzata a pilotare le scelte della Pubblica amministrazione» nella sanità regionale.

Lo stesso Sandro Frisullo, nell'interrogatorio di gennaio scorso, rivelò che su Tedesco lo stesso Consiglio regionale aveva avuto alcuni ripensamenti. «(...) Ricordo che ci fu una discussione in Consiglio regionale in ragione dell'asserito conflitto d'interessi (...) di Tedesco (...) si parlò anche di un cambio di delega (...) io stesso suggerii a Tedesco questa soluzione, ma non se ne fece nulla ritenendo che non ci fossero ragioni di incompatibilità tra gli interessi di Tedesco (i figli hanno imprese nel settore sanitario, ndr) e il suo ruolo di assessore». ♦

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

## Il Tg1 confeziona un bel pacco elettorale

■ Sincronizziamo gli orologi: oggi si vota, quindi fiato alle trombe dei bombaroli di oggi e del passato. «Buste esplosive contro la Lega», dice il titolo del Tg1 di ieri, ma chi ci ha rimesso è un impiegato delle Poste, mani ustionate, intervista mozzata.

In casa di Minzolini gli lasciano dire che l'attentato ha offeso la sua dignità, ma chi ha seguito il Tg3 sa che quest'uomo ha spiegato che gli autori dell'attentato non hanno capito niente e che con la violenza non si va da nessuna parte.

Registriamo così che l'idiozia di questa sedicente cellula anarchica mira a fare a pezzi gli impiegati delle poste parlando male della Lega e di Maroni. Il servizio aggiunge le minacce al presidente del Consiglio e, con una inseguibile volée, quelle contro Nichi Vendola, testimonial occasionale della categoria «comunisti, gay, ebrei».

E il capo, ma dov'è? Ecco: è in Libia, tra le braccia di Gheddafi, presente al summit internazionale che si occupa della questione mediorientale e delle fin qui fallite trattative di pace. Il servizio è un capolavoro elettorale: pare davvero che senza il nostro premier non si sappia che fare da quelle parti. È lui che - secondo il reportage - segnala, e non la Lega Araba, come non sia accettabile il programma di nuova edificazione voluta dai falchi israeliani per colonizzare Gerusalemme Est. Si precisa con ossequio commosso che il leader libico ha voluto accogliere il presidente del consiglio italiano in una tenda particolare.

Insomma, Obama è una pippa in confronto a questo enorme statista venuto da Roma. Buon voto a tutti.